

<sup>46</sup>Et ait Maria: Magnificat anima mea Dominum: <sup>47</sup>Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo. <sup>48</sup>Quia respexit humilitatem ancillae suae: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. <sup>49</sup>Quia fecit mihi magna qui potens est: et sanctum nomen eius. <sup>50</sup>Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum. <sup>51</sup>Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui. <sup>52</sup>Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles. <sup>53</sup>Esurientes implevit bonis: et divites dimisit inanes.

<sup>61</sup> Is. 51, 9; Ps. 32, 10.

*cose che le furono predette, ecc. Elisabetta esalta la grandezza della fede di Maria alle parole dell'angelo. Perché si adempiranno, ecc. Queste parole indicano l'oggetto della fede di Maria, e non il motivo per cui viene detta beata (Knab.). Le cose dette, cioè le promesse fatte dall'angelo riguardo a Gesù Cristo, e come essa sarebbe divenuta Vergine-Madre.*

46. *E disse Maria.* Tre manoscritti dell'antica versione latina (*Vercellensis, Veronensis e Redigianus*), un manoscritto della versione latina delle opere di San Irineo, una omilia di Niceta (iv sec.) e qualche manoscritto greco citato da Origene hanno la variante: *E disse Elisabetta*, mentre altri quattro manoscritti dell'antica Italia hanno semplicemente: *E disse. Harnak, Loisy, ecc. (R. B. 1897, p. 282-283; 1898, p. 74-77) vollero perciò attribuito a S. Elisabetta il Magnificat.* Questa sentenza non è criticamente sostenibile, poichè contro di essa sta l'autorità di quasi tutti i codici greci, compresi i migliori, e la testimonianza degli antichi Padri, compreso lo stesso Origene, e il testo delle antiche versioni, e dell'antica liturgia. Si aggiunga ancora che le parole: *E disse*, con cui il *Magnificat* viene introdotto in tutti i codici, indicano un cambiamento di discorso, e perciò, siccome prima aveva parlato Elisabetta, è necessario concludere che debba in seguito parlare Maria SS. Parrebbe infatti ben strano che sia rimasta muta, e non abbia ringraziato Dio colei che fu la più favorita e la più esaltata. Vi ha inoltre un parallelismo manifestato tra i vv. 42 e 43, 38 e 43. Elisabetta aveva proclamato Maria *e benedetta fra le donne*, e al v. 45 *beata* e Maria dice di sé stessa, *che tutte le età la chiameranno beata*. Maria aveva detto all'angelo: *Ecco l'ancella*, ecc. e nel *Magnificat* si legge: *Dio ha volto lo sguardo alla bassezza della sua serva*. Giova ancora osservare che nel v. 55 vi è una chiara allusione alle promesse messianiche fatte ai Patriarchi, promesse che non si sono verificate in Giovanni, ma solo in Gesù Cristo.

Il *Magnificat* in se stesso è il più sublime canto di gioia che sia mai uscito da labbro umano, degno al tutto della Madre di Dio. Benchè sia pieno di reminiscenze e di parole tratte dai salmi, dai profeti e dal cantico di Anna, dovute senza dubbio alla profonda conoscenza che Maria aveva delle Scritture, tuttavia è una composizione originale, che si eleva al di sopra di tutti i canti dell'A. T. In esso si possono distinguere quattro strofe: I, 46-48; II, 49-50; III, 51-53; IV, 54-55.

46-48. La prima strofa è un ringraziamento e una lode a Dio che l'ha fatta Madre del Salvatore. *L'anima mia.... il mio spirito* sono due espres-

<sup>46</sup>E Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore: <sup>47</sup>ed esulta il mio spirito in Dio mio salvatore. <sup>48</sup>Perchè ha rivolto lo sguardo alla bassezza della sua serva: ed ecco che da questo punto mi chiameranno beata tutte le generazioni. <sup>49</sup>Perchè grandi cose ha fatto a me colui che è potente, e santo è il nome di lui. <sup>50</sup>E la sua misericordia di generazione in generazione sopra coloro che lo temono. <sup>51</sup>Fece un prodigio col suo braccio: disperse i superbi nel pensiero del loro cuore. <sup>52</sup>Ha deposto dal trono i potenti, e

sioni sinonime. Nell'intimo del suo cuore Maria loda e benedice Dio, e portandosi col pensiero al momento in cui il Verbo discese nel suo seno, afferma di essere stata compresa da una gioia ineffabile, *esulta*, ecc.

48. Accenna al motivo della sua riconoscenza e della sua gioia. Dio dall'altezza del suo trono volse uno sguardo di compiacenza alla bassezza della sua serva, umile figlia del popolo, e sposa di un povero artigiano, e la sollevò alla dignità di Madre di Dio. (Qui non si parla dell'umiltà virtù, ma dell'umiltà che è sinonimo di bassezza di condizione). La gloria che mi proviene perciò è sì grande, che tutte le età mi chiameranno *beata*. Sopra di questo testo si fonda il culto che prestiamo a Maria, e la storia di tutti i tempi mostra come la profezia della Vergine si sia pienamente avverata.

49-50. La seconda strofa fa vedere come il motivo, per cui tutte le genti benediranno Maria, è la manifestazione della potenza, della santità e della misericordia di Dio nel mistero dell'incarnazione. *Grandi cose* sono le meraviglie della maternità divina.

*Colui che è potente*, ecc. L'incarnazione è il più grande miracolo ed è quindi in modo speciale opera della divina potenza. Essa inoltre è destinata a distruggere il peccato che si oppone all'infinita santità di Dio, ed è pure un effetto della bontà e della misericordia di Dio, il quale senza alcun nostro merito volle così redimerci dalla schiavitù del demonio. La misericordia di Dio si estende agli uomini di tutte le generazioni; tutti potranno partecipare dei benefici della redenzione a condizione che *temano*, cioè rispettino e obbediscano Dio. Salm. CX, 9; CII, 17.

51-53. Nella terza strofa Maria fa vedere come in tutti i tempi Dio abbia avuto una special cura dei poveri e degli umili preferendoli ai ricchi e ai potenti.

51. *Fece un prodigio*, ecc. Queste parole si riferiscono ai numerosi prodigi fatti da Dio contro i nemici del suo popolo, ma riguardano pure la vittoria strepitosa, che Gesù dovrà riportare del demonio e di tutte le potenze del secolo. Maria in una visione profetica vede come già compiuto quello che si verificherà nel tempo avvenire. *Disperse*, cioè ridusse al nulla i superbi con tutti i disegni della loro mente e del loro cuore.

52. *I potenti*, cioè i re e i principi, come ha fatto ad esempio con Saul (I Re, II, 7; Eccli. X, 17). *Esaltati gli umili*, cioè gli uomini di bassa condizione, come ne sono esempio Davide e Maria.

53. *Ricolmati di beni* sia spirituali che materiali i famelici (Salm. CVI, 9).